

creto prodittoriale, per la istituzione dei ginnasi.

Ora, il Consiglio di Stato, per quel che si sa, crede che questo decreto prodittoriale si debba applicare col criterio delle popolazioni urbane. Questo criterio credo che non abbia nessun substrato legale.

Prima di tutto, il decreto prodittoriale non fa questa distinzione; quindi, non mi pare che altri possa farla; togliendo ai Comuni siciliani, che ne hanno il diritto, le istituzioni seclastiche, che si vollero ad essi accordare con loro sommo vantaggio, e quasi a titolo di riparazione. In secondo luogo, la distinzione tra popolazioni urbane e rurali è suggerita da una antica formula legislativa, che fu abbandonata, come arbitraria e fittizia. Di fatti la statistica ufficiale nostra non distingue che fra popolazioni *agglomerate* e *sparse*, però la popolazione agglomerata non può intendersi come popolazione cittadina o industriale, come la popolazione sparsa non è sempre rurale.

Vi sono delle città (e tali sono, nel senso legale, quelle che hanno ricevuto un'antica investitura), vi sono delle città, dove la popolazione non stava accentrata sempre; perchè ragioni di proprietà, di sicurezza pubblica, di viabilità, obbligano molte persone a sbandarsi pel contado; ma le loro famiglie sono là, in quel centro, là sono i loro interessi, là hanno il loro domicilio.

Ora quando quei Comuni hanno una popolazione, che sorpassa i 20,000 abitanti, hanno pure diritto ad invocare l'applicazione del decreto prodittoriale e l'istituzione di un ginnasio.

Perchè come questi cittadini hanno il loro domicilio nella sede del Comune, come vi pagano le tasse e sono costretti a ricercarvi giustizia, e compiervi tutti gli atti della vita amministrativa, così anche hanno diritto a ricercarvi il beneficio della pubblica istruzione. Quindi prego l'onorevole ministro di non attenersi a una interpretazione formale ed arbitraria e di considerare meglio la natura e i termini della questione; trovando modo di non privare questi comuni, che ne hanno il diritto, di un sommo beneficio, quale è quello della istruzione secondaria, promessa col decreto prodittoriale, da lungo tempo aspettata e per molte ragioni meritata.

Non aggiungo altro, riserbandomi di ritornare sull'argomento.

**Presidente.** Onorevole ministro ha facoltà di parlare. Ella deve anzitutto dichiarare se accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli, che

si riferisce a questo capitolo, e che è del seguente tenore:

„ La Camera invita l'onorevole ministro di pubblica istruzione a presentare nel più breve tempo possibile, un disegno di legge sull'insegnamento secondario, che risponda ai bisogni del paese ed all'esigenze dei tempi; e confida che il presidente del Consiglio concorrerà a sostenerlo efficacemente. „

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Dopo le dichiarazioni che ho fatte, prego l'onorevole Cardarelli di voler ritirare il suo ordine del giorno. Ho già dichiarato che avrei presentato un disegno di legge, e gli ho dato anche tutte le spiegazioni che poteva desiderare, intorno ai miei concetti in proposito; ma non potrei ora dire se l'onorevole presidente del Consiglio ne farà o non ne farà una questione di Gabinetto. Lo prego quindi a non insistere nel suo ordine del giorno.

**Cardarelli.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cardarelli.** Sono veramente dolente che non sia presente il presidente del Consiglio, poichè io sono convinto, che, per quante leggi saranno presentate dal ministro della pubblica istruzione, anche quando goda la grande fiducia della Camera, come ne ha avuta testimonianza l'onorevole Villari, nessuna legge approderà mai a nulla se non sarà sostenuta dal Governo. È per questo appunto che io avevo formulato la seconda parte di quest'ordine del giorno per impegnare il Governo a sostenere la legge.

L'onorevole ministro fece ora una dichiarazione anche più esplicita di quella che già aveva fatto nel suo discorso. Nel suo discorso disse che riconosceva la difficoltà di fare una legge sulla istruzione secondaria, ed ora più esplicitamente promette di presentare un disegno di legge in proposito.

Desidererei però che il Presidente del Consiglio dichiarasse se farà di questa legge una condizione di Governo perchè altrimenti una legge simile non andrebbe avanti.

Noi lo sappiamo per esperienza: in Italia non si è avuta che qualche legge organica; se ne è avuta qualcuna solo in questi ultimi tempi. Noi non vogliamo presidenti del Consiglio che abbiano poteri dittatoriali, ma non vogliamo nemmeno presidenti del Consiglio che abbandonino il ministro della pubblica istruzione. Se fosse qui il presidente del Consiglio io vorrei una sua dichiarazione.

**Voce.** Ma non c'è!